



## *Sessione Nazionale Equipe di Nuova Formazione*

*Frascati 20 – 22 Aprile 2018*

*”Io sono la Via, la Verità, la Vita”(Gv. 14, 5-21)*

### *CHI CI GUIDA?*

Oggi siamo qui per riflettere insieme sul carisma delle Equipe Notre Dame con l'attenzione rivolta al sacramento del matrimonio.

Non preoccupatevi se pensate di avere a che fare con un tema difficile.....ci siamo già preoccupati noi.

E se poi temete che i due relatori seduti al tavolo possano essere noiosi.....la vostra è una preoccupazione giusta. Se siamo troppo soporosi battete un colpo.....

Ci presentiamo: siamo Marcella e Sergio Gentile veniamo da Fossano in provincia di Cuneo, in equipe da 21 anni, sposati da quasi 35 anni; abbiamo 2 figlie ormai trentenni, un nipotino di 19 mesi, un ragazzo ventunenne in affidamento familiare con noi da molti anni e un'altra bimba di 10 anni anche lei in affidamento.

All'interno del movimento nel corso degli anni abbiamo svolto alcuni servizi e, visto che il movimento esiste ancora, pensiamo di non aver fatto danni irreparabili.

Vi proponiamo, per iniziare, due immagini su cui concentrare l'attenzione per riflettere sul matrimonio.....(diapositiva 1-2 il fumetto).....

Ci sembra di capire, guardandole, che due siano le cose importanti nella vita di coppia: avere memoria del gesto compiuto (il matrimonio) e la capacità di convivere con le situazioni quotidiane tra marito e moglie (reumatismi e panni da lavare). Spesso se vogliamo capire grandi verità dobbiamo leggere i fumetti che, con immagini fulminanti, colgono spesso nel segno.

Ora, provando a essere seri, vi diciamo che questa non sarà una relazione ma è semplicemente il racconto di come due persone stiano tentando di coniugare, nella quotidianità della loro vita, da quasi 35 anni, il sacramento del matrimonio.

E' anche il racconto di un incontro con il movimento che ci permette, ormai da 21 anni, di avere uno strumento in più per sostenerci nel cammino o se meglio volete per “condire e profumare” le nostre giornate e il nostro modo di essere coppia.

Il racconto vero inizia però con queste due immagini che vi proiettiamo.....(diapositiva 3 le scritte)

Vi sono due citazioni:

***“Amare una persona significa vederla come Dio l’ha intesa”.***

***Fedor Dostoevskij***

***“Credere è avere una storia con Dio”***

***Ermes Ronchi***

Bellissime.....con pochissime parole questi due autori hanno concentrato in modo magistrale interi trattati di teologia ma, d’altra parte, solo i poeti riescono lucidamente a vedere l’infinito.

Poi c’è un’icona chiamata “Nostra Signora dell’Alleanza”. (diapositiva 4 / altra)

Quando cercavamo del materiale su cui prepararci per questa testimonianza ci siamo imbattuti in questa icona, secondo noi stupenda, e ne siamo rimasti colpiti e affascinati.

In modo semplice ma pieno di fede il pittore dell’icona ha rappresentato il nostro cammino di sposi, di figli, di “cercatori di Dio”, di equipier.

Osserviamo allora le mani della Vergine Maria.

Sono appoggiate delicatamente sulle spalle della coppia quasi in forma materna ma non vi è traccia di forzatura, di fretta, di spinte o di obbligatorietà.

Sembra quasi che le mani della Vergine Maria invitino, indichino o meglio accompagnino delicatamente i due sposi verso il loro incontro:

- l’incontro della diversità fra i due generi, maschile e femminile, che si riconoscono;
- l’incontro delle diversità che si completano;
- l’incontro delle diversità che si alleano e insieme iniziano un nuovo cammino.

E cos’è il matrimonio se non la continua, tenace esplorazione di una terra sconosciuta, del mio timoroso ingresso nel tuo mondo fatto di speranze, di sogni, di realizzazioni che vorresti compiere, di strade che vorresti percorrere e che, giustamente, appartengono a te ma, che poi, proprio per l’amore che ci lega, diventano terra comune da rendere feconda?

E’ cos’è il matrimonio se non il quotidiano riconoscere che “Tu”, così come sei, hai un ruolo fondamentale per la mia crescita come persona?

E' cos'è il matrimonio se non il continuo e quotidiano riconoscerli come immagine di Dio nelle piccole cose della vita e continuamente ringraziarlo per come ti ha resa, per come ti ha plasmata?

I due sposi, in virtù del sacramento, sono quindi pronti a riconoscere nell'altro la mano creatrice di Dio, la sua personale fantasia nel renderci così speciali e unici.

Le nostre storie di fede si incontrano, si riconoscono, si accettano, si completano, si vivificano l'una con l'altra.

Gli sposi riconoscono la presenza e la grazia di Dio in mezzo a loro e sono disposti ad esplorare le altrui peculiarità facendone momento di crescita comune.

Celebrando il sacramento del matrimonio gli sposi riconoscono il segno evidente dell'alleanza che Cristo stringe con ognuno di noi e con la sua Chiesa.

Cristo è colui che è sempre fedele, colui che sa attendere, colui che parla al nostro cuore, colui che ci accoglie e chiede di poter partecipare a questa alleanza stringendo delicatamente e semplicemente la mano degli sposi tra le sue e rendendo quindi l'unione dei due sposi santa e vivificata dal suo amore salvifico.

Anche le mani del Cristo, come quelle della Vergine, non obbligano né forzano, ma accolgono e danno il senso della fiducia e dell'abbandono liberatorio dentro l'alleanza che viene stipulata con il sacramento.

Guardate i due sposi, essi si cercano fiduciosi con lo sguardo si tendono le mani libere, consapevoli del momento che stanno vivendo.

La mano della sposa nel gesto dell'accoglienza.

La mano dello sposo nel gesto dello stringere.

Bellissima questa immagine del matrimonio!

Cos'è il matrimonio se non un continuo e quotidiano accogliere l'altro, un continuo e quotidiano stringere l'altro, un continuo e quotidiano ascolto della vita dell'altro, un continuo e quotidiano appoggiarsi all'altro e un continuo e quotidiano sostegno nel cammino?

Se ci pensate bene, abbiamo avuto questi momenti e continuiamo ad averli quotidianamente, quando ritornando a casa da giornate convulse, stressanti, magari con l'animo un po' malinconico per un litigio, per una delusione, per un momento di sfiducia o per un alterco avuto con un amico, con un genitore, con un figlio oppure per un avvenimento più grave che ha colpito qualcuno a noi caro.....insomma quando l'orizzonte è cupo e carico di nuvole gravide di tempesta.... ci riempie il cuore di gratitudine essere accolti in casa con un sorriso o un piccolo bacio e con qualcuno che amiamo che ci dice "ciao, ci sediamo sul divano, beviamo una tisana e parliamo un po' di noi?".

Tutta la scena che vediamo rappresentata nell'icona è racchiusa all'interno di un cerchio che rappresenta l'anello nuziale come simbolo visivo non solo dell'amore tra gli sposi ma di queste promesse e queste alleanze che si sono formate e che vivono all'interno di ognuno di noi.

E allora ogni tanto guardiamola questa fede nuziale che portiamo al dito, occorre toccarla, occorre giocarci, occorre metterla bene in mostra affinché tutti sappiano e percepiscano dalle nostre azioni, dalle nostre parole, dai nostri comportamenti che questo anello non è solo uno dei tanti ninnoli che spesso adornano il nostro corpo ma il segno visibile di una alleanza, il segno concreto di una testimonianza.

Su tutto questo, in alto, la mano di Dio che invia lo Spirito Santo a fortificare l'unione, a suggellare l'alleanza ridisegnando la Trinità che altro non è che una famiglia, una comunione di amore, una continua consapevolezza per tutti noi di essere "abitati da Dio".

A noi piace questa definizione della coppia cristiana che diventa contemporaneamente, con il sacramento del matrimonio, "abitazione di Dio" e "manifestazione di Dio".

Le case in cui tutti noi viviamo sono un luogo caldo e accogliente in cui tornare, sono un luogo in cui ci possiamo rilassare, metterci in pantofole in totale libertà.

Sono un luogo in cui gli spazi vengono condivisi e vissuti (pensate alla cucina in cui si consumano i pasti tutti insieme raccontandoci la giornata, al divano su cui ci siede per chiacchierare, alla camera da letto in cui noi ci offriamo con amore vicendevole il corpo).

Sono luoghi divertenti e pazzi quando i nostri figli vi scorazzano giocando, inventandosi le avventure più strane e lasciando tutto in un caotico disordine.

Sono luoghi animati quando accolgono i nostri amici per trascorrere una serata in allegria o la nostra equipe durante l'incontro mensile.

In queste situazioni, in questi luoghi, in questi momenti Dio abita e magari si mette comodo pure Lui!

Bellissimo! Se ci pensiamo a fondo la cosa mette anche un po' i brividi.

Abbiamo la fortuna di avere l'Ospite sempre con noi giorno e notte, nelle risate e nel disordine, nelle condivisioni e nei momenti tristi ma cosa facciamo noi? Qualche volta lo dimentichiamo nello sgabuzzino con le scope e lo ignoriamo.

A volte noi cristiani non ci rendiamo conto del grande dono che abbiamo con la nostra fede e quale fortuna abbiamo col sacramento del matrimonio.

Ma noi siamo chiamati anche ad essere "manifestazione di Dio" ovvero tangibile testimonianza che l'Ospite che dimora in casa nostra, tra noi, opera fedelmente nell'alleanza che con il sacramento abbiamo suggellato e ci trasforma, ci rende capaci di comunicare agli altri la bellezza di essere coppia.

Abbiamo solo un modo per compiere questa testimonianza e cioè lasciarci trasformare dalla Parola e lentamente diventare, anche se con mille difficoltà, coppie di “prossimità” per tutti coloro che incontriamo.

- Dove la prossimità è misericordia e ascolto.
- Dove la prossimità vuol dire magari scomodarsi per qualcuno mettendo da parte le nostre esigenze.
- Dove la prossimità è accoglienza di vita e dono gratuito di tempo
- Dove la prossimità è rendere ognuno protagonista nella nostra vita.
- Dove la prossimità è pazienza e sapienza nel rispettare i tempi di crescita di ognuno.

La celebrazione del nostro sacramento del matrimonio è stato l’inizio di una promessa, certamente di cose future da realizzare insieme, ma soprattutto di un continuo e quotidiano lavoro interiore di accoglienza gratuita.

Di un continuo lavoro interiore di condivisione.

Di un continuo lavoro interiore nella consapevolezza che la correzione fraterna ha per noi un senso non per rimarcare differenze o per sottolineare qualità e doti che tu non possiedi ma come “opportunità”, come un “tesoro” che arricchisce entrambi rendendoci responsabilmente “costruttori” di vita feconda.

Siamo pienamente consapevoli però come questo percorso, questa alleanza, questa esplorazione continua, questo continuo riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi, in questi 35 anni non è stato sempre facile.

In fondo il Dio “che abita in noi”, come ci racconta l'icona, il più delle volte è un inquilino scomodo perché ti fa notare subito le pecche dell'alloggio in cui vive e ti tormenta come la classica goccia d'acqua in testa fino a quando.....fino a quando non riconosci le nebbie dell'indifferenza, i nuvoloni neri di tempesta di una “comunicazione fra di noi” sbagliata o interpretata male, le paludi del “io basto a me stesso” che si frappongono sul nostro cammino come pietra di inciampo.

Ed è Lui che ci indica la via per ricominciare, per rialzarci, per rinnovare l'alleanza.

Ci confortano al riguardo le parole che padre Caffarel (fondatore del nostro movimento) pronunciò a Roma nel 1959 ( diapositiva 5 le parole):

*“Il matrimonio cristiano, sacramentale, non solo rappresenta l'unione d'amore tra il Cristo e la Chiesa, ma fa partecipare la coppia a questa unione. Voglio dire che grazie al sacramento del matrimonio, l'amore che unisce Cristo alla Chiesa è lo stesso che unisce, fa vivere e rallegra lo sposo e la sposa”.*

Nella parte alta dell'icona, (*riproiettare diapositiva 4 / altra*) nelle due nicchie, sono collocati un libro aperto che è il segno della Parola che ci sostiene e il calice con il pane eucaristico che ci alimenta.

Nella parte bassa dell'icona sono disegnate due nicchie che contengono due lampade ad olio che sono il segno della preghiera e della veglia non solo personale ma anche di coppia.

Ci sembra che l'antico pittore dell'icona abbia, molto semplicemente, indicato i pilastri fondamentali su cui si basa la "relazione" cristiana fra i due sposi.

La parola di Dio che ci sostiene è un libro aperto perché, secondo il pittore, leggendo le sue parole io le ascolto e, se le ascolto con l'animo predisposto, esse penetrano in me e mi vivificano.

La preghiera quindi è anzitutto ascolto.

Dio ci vuole come parte importante della sua storia con noi, ci interpella, ci chiama, vuole il nostro coinvolgimento, ci sollecita continuamente, ci consiglia.

Sua la prima parola, Sua l'iniziativa, Sua la proposta di una comunione d'amore.

Lui si avvicina perché l'uomo lo accoglia, rispondendogli in libertà.

A noi è lasciato lo spazio della replica a questo farsi prossimo di Dio, una replica che non può che caratterizzarsi anzitutto come ospitalità, per poi divenire, in un secondo momento, un profondo dialogo amoroso.

L'ascolto di questa parola da Dio a noi è la preghiera autentica: (diapositiva 6)

*«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,9)*

Questo è il primo atto della preghiera; in realtà poi, noi, con tranquilla noncuranza e irresponsabilità siamo costantemente tentati di capovolgere in: «ascoltami, Signore, perché il tuo servo parla e quindi dammi tutta la tua attenzione».

Perciò pregare è, prima di ogni altra cosa, porsi in ascolto, in silenziosa ammirazione della voce di Dio che ci raggiunge, in umile apertura del Suo farsi presente.

Le lampade, se costantemente alimentate dall'olio che ci è fornito dall'alleanza con Dio, continuano a bruciare e illuminano tutti gli ambienti in cui sono poste.

Portano la luce fin negli angoli più bui della casa o del luogo in cui si trovano.

Illuminano il cammino durante la notte per i viandanti.

Se poste in alto sul davanzale, come un segnale, indicano il luogo in cui fermarsi, in cui si è attesi e in cui si può trovare ristoro.

Le lampade descrivono perfettamente il cammino matrimoniale e richiamano, in forma simbolica, quello che abbiamo deciso, celebrando il sacramento, di essere l'un per l'altra (diapositiva 7)

*“veglia” “attesa” e “luce”.*

Non è stato facile, in questi 35 anni, **“vegliare”** anche per te quando attraversavi momenti tristi, quando zoppicavi a seguito di qualche delusione che ti aveva completamente tolto la fiducia in tutto e in tutti, quando l'impegno politico-sociale ti aveva succhiato voglia ed energia.

Non è stato facile **“attenderti”** soprattutto quando non correvi alla mia velocità, quando a volte la sensazione era che tu fossi più un peso che una ricchezza.

Non è stato facile, alle volte, essere **“luce”** per te e illuminare il cammino della tua ricerca; pormi sul davanzale della nostra vita e dirti “ci sono”.

E allora abbiamo deciso, come gli antichi pellegrini, di metterci continuamente in cammino per coltivare e arricchire sempre di più il nostro sacramento del matrimonio, per permetterci di avere sempre lo sguardo puntato in avanti pronti a “donare” ma anche a “cogliere” ciò che gli altri potevano regalarci per crescere continuamente..... e ad un certo punto del nostro cammino abbiamo incontrato le END scoprendo che: (diapositiva 8)

*“Un’équipe Notre-Dame è dunque una comunità di coppie unite dal sacramento del Matrimonio.”  
(pag.13 della Guida alle END – 2a edizione 2008).*

E qui ritorna in gioco l'icona che stimo vedendo e al cui interno abbiamo camminato per scoprire il senso del nostro sacramento matrimoniale.

L'operazione da compiere, a livello pittorico, è molto semplice: aggiungete con brevi pennellate accanto al volto dei due sposi, di voi due, quello delle coppie della vostra equipe che compiono gli stessi gesti..... et voilà! Abbiamo nuovamente un trattato di teologia sul significato di essere équipes!

Immaginiamo quindi che ogni gesto sia contemporaneamente vissuto da tutta la vostra equipe.....e scopriamo.....

Le mani della Vergine che, con fare delicato, accompagnano tutte le coppie verso l'incontro.....un incontro tra diversità che si riconoscono, si comprendono, si accolgono.

E' cosa è l'équipe se non un incontro?

Un incontro tra coppie che hanno accettato di condividere un cammino di fede.

Un incontro che, sempre, ci arricchisce e ci stimola; ci fa crescere e maturare nel continuo dialogo e confronto fra di noi.

Le mani del Cristo che, delicatamente, accolgono tutte le mani delle coppie dell'équipes in quella promessa dell'attesa e dell'abbandono fiducioso.

E' cosa è l'équipe se non un continuo riporre fiducia negli altri?

La fiducia di essere accolti così come siamo.

La fiducia che le nostre “messe in comune” sono ascoltate e accolte senza giudicare.

La fiducia che la nostra fede, confrontata con le altre coppie, può solo arricchirsi e diventare momento di unione fra noi due.

Lo spirito di Dio scende sulle coppie della nostra equipe e le fortifica trasformandole lentamente “nell'abitazione di Dio”.

E cos'è l'équipe se non una piccola comunità di cristiani che rendono testimonianza dell'alleanza con Dio?

Anche qui ci conforta il pensiero di padre Caffarel: (diapositiva 9)

*“La sola intenzione vera che corrisponde alla finalità delle équipes è la volontà di conoscere meglio Dio, di amarlo e servirlo meglio. Si viene alle équipes per Dio e ci si resta per Dio.”*

*(Padre Caffarel, Lettera mensile, dicembre 1962).*

Quello che valeva solo per noi due ora, quando portiamo il nostro sacramento del matrimonio all'interno dell'equipe, diventa patrimonio comune, diventa occasione di incontro comune, diventa "cammino e ricerca" comune e si trasforma nella consapevolezza di "avere una storia tra di noi".

Sperimentiamo questi gesti, queste suggestioni, queste realtà nelle nostre équipes tutte le volte che ci incontriamo.

Ne siamo consapevoli?

In questi 21 anni sono stati numerosi i momenti di "stanca" i momenti di "disimpegno" i momenti in cui si voleva solo essere "lasciati in pace" i momenti in cui, dopo qualche discussione sfociata nell'incomprensione si voleva "mollare tutto".

Ci sono voluti pazienza e desiderio di ricominciare a ritessere amore e accoglienza per superare questi momenti.

Pregheiera personale e di coppia sono state spese e donate per gli altri e per noi per superare questi momenti.

Le vite di coppia e di équipe si intrecciavano e si confondevano sovrapponendosi l'una sull'altra dando vita ad una ricerca comune che è ben descritta in uno dei documenti del nostro movimento: (diapositiva 10)

*" le équipes notre dame hanno un obiettivo specifico diretto in quanto movimento: aiutare le coppie unite dal sacramento del matrimonio a vivere pienamente il loro stato di vita"*

*(da: Secondo Soffio 1988).*

Bene noi siamo arrivati al termine del racconto.....le immagini e le parole ci hanno accompagnato.....la sessione la continuiamo insieme.....non ci resta che augurare a noi tutti ciò che scrive il poeta Erri De Luca:

*Quando saremo due saremo veglia e sonno,  
affonderemo nella stessa polpa  
come il dente di latte e il suo secondo,  
saremo due come sono le acque, le dolci e le salate,  
come i cieli, del giorno e della notte,  
due come sono i piedi, gli occhi, i reni,  
come i tempi del battito  
i colpi del respiro.*

*Quando saremo due non avremo metà  
Saremo un due che non si può dividere con niente.*

*Quando saremo due, nessuno sarà uno,  
uno sarà l'uguale di nessuno  
e l'unità consisterà nel due.*

*Quando saremo due  
cambierà nome pure l'universo  
diventerà diverso.*